



n. 2/2013

UNO CORE *et anima in Dio*



Monastero Agostiniano di S. Cristiana - S. Croce sull'Arno



Io sono la Resurrezione e la Vita!

Carissimi Fratelli e Sorelle,
Queste parole di Gesù quanta gioia e quanta pace portano nel nostro cuore!

Tanti lutti, tante tragedie, tanta sofferenza hanno colpito e continuano a colpire l'uomo, ogni uomo, l'umanità. Gravi problemi morali, etici, sociali alimentano timori e confusione...

Ma ci sono anche tanti fratelli e sorelle che lottano per difendere la vita, per sanare, per riequilibrare, per aiutare, per assicurare all'uomo spazi di libertà e di pace, luce di fede.

E la luce sconfiggerà le tenebre, il bene avrà il sopravvento sul male...

Questo è possibile perché Cristo è risorto!

L'uomo può risorgere ancora con lui!

La vita può vincere!

La gioia può ancora esplodere!

Papa Francesco, durante la celebrazione per l'inizio del suo Pontificato, nell'omelia ha indicato ad ogni uomo, cristiano e non, laici e consacrati, la via per vivere in un mondo che può essere rinnovato e reso più buono, più giusto e più bello:

“Qual è il centro della vocazione cristiana? Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei



figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode"

che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna...

Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!...

Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza... Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!"

In questo Tempo Pasquale che la Resurrezione di Cristo apre davanti a noi, meditiamo e facciamo tesoro delle parole del Papa. Ma soprattutto applichamole nella nostra vita!

La nostra amicizia nel Signore per tutti voi, carissimi amici, moltiplichi la potenza della preghiera e ottenga che la luce del Cristo Risorto attraversi tutte le realtà umane, quelle grandi e quelle piccole, belle e meno belle. E ci sia nel mondo più pace e più amore!

*Le vostre Sorelle Agostiniane
di Santa Cristina*

La Gioia dell'Alleluia

S. Agostino

Avete sentito, carissimi, il Signore che dice ai suoi discepoli: *Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta.* In che consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che egli si degna godere di noi? E in che consiste la nostra gioia perfetta, se non nell'essere in comunione con lui? Per questo aveva detto a san Pietro: *Se non ti laverò, non avrai parte con me.* La sua gioia in noi, quindi, è la grazia che egli ci ha accordato; e questa grazia è la nostra gioia. Ma di questa gioia egli gode dall'eternità, fin da quando ci elesse, prima della creazione del mondo...



Quando posava su di noi il suo sguardo e ci predestinava, la gioia che egli provava per noi era perfetta; in quella gioia, infatti, non v'era alcun timore che il suo disegno potesse non compiersi.

La sua gioia per la nostra salvezza, che era in lui fin da quando egli posò su di noi il suo sguardo e ci predestinò, cominciò ad essere in noi quando ci chiamò. Questa nostra gioia cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza, tende verso la sua perfezione.

(Comm. Vg. Gv 83, 1)

Quanta gioia, fratelli miei! Gioia nella vostra assemblea, gioia nei salmi e negli inni, gioia nel ricordo della passione e della risurrezione di Cristo, gioia nella speranza della vita futura. Se tanta gioia infonde ciò che speriamo, che sarà quando lo raggiungeremo?

Se tanta gioia infondono a noi questi giorni, che sarà quello in cui ci verrà detto: Quando tutti i santi saranno radunati insieme, quando s'incontreranno tanti che non si conoscevano, si ritroveranno tanti che si conoscevano, e staranno talmente al sicuro che mai si perderà un amico, mai si avrà a temere un nemico?

Cantiamo dunque Alleluia! Cantiamolo adesso, fratelli miei,

non per esprimere il gaudium del riposo ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia.

Canta e cammina! Cosa vuol dire: cammina? Avanza, avanza nel bene, poiché, al dire dell'Apostolo ci sono certuni che progrediscono in peggio. Se tu progredisce, cammini; ma devi progredire nel bene, nella retta fede, nella buona condotta. Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!

(Discorso 229/B,2; 256,3)



4 gennaio 2013: FESTA DI S. CRISTIANA agostiniana

IL VOLTO DI SANTA CRISTIANA

Ancora una volta i fedeli, provenienti da tante parti, si affollano intorno a Santa Cristiana. A distanza di quasi otto secoli il suo volto, ma soprattutto il suo cuore, continuano a parlare sprigionando forza di attrazione e affetto. Perché?

Tra vari documenti abbiamo trovato uno studio critico su Santa Cristiana fatto diversi anni fa dal Padre Reginal Gregoire, monaco benedettino morto nel 2012 all'età di 77 anni, studioso della civiltà dei monasteri. Ecco alcuni tratti più distintivi del carattere della nostra Sorella Agostiniana.

Il primo biografo di Cristiana non manca di precisare che la Santa pregava dappertutto perché era "tentata" dappertutto: dentro e fuori, in Chiesa e fuori di Chiesa, anche nella Basilica Vaticana; seduta o in piedi, riposando o camminando, di giorno e di notte, nella malattia o nella salute; insomma, sempre e dappertutto. Una vita, quindi, spiritualmente molto animata: ha dovuto lottare. Una crescita nella fede, una maturazione per rimanere fedele al suo impegno di servire una



comunità. E l'agiografo ha una frase che è molto rara in questo genere di letteratura: *Ha rifiutato il vangelo del diavolo*. Il "vangelo del diavolo": cioè, spiega l'agiografo, le parole stupide, le canzoncine che provocano la rilassatezza morale. E così - egli dice - Cristiana sfugge all'attacco del "crucele pirata". La frase è d'attualità: le canzoni sciocche, le parole vuote, ecco il vangelo del diavolo.

Cristiana, anche se "mater et fundatrix", madre e fondatrice, non ha mai voluto il ruolo di superiora e nemmeno quello delle sue "servigiali" (le suore che servivano), delle suore comuni; ma volle, senza pretese, essere l'ultima di tutte.

Che cosa ne emerge dunque? Una pienezza di santità. Ora si capisce molto bene il fine dell'agiografo, il quale ci presenta una donna così vivace, impulsiva, forse anche un po' dura, tota mente a servizio di una comunità - non solo la sua comunità religiosa -, ma anche la comunità vicina, sociale (è significativo il suo cercar di risolvere i conflitti fra S. Croce e Fucecchio e altri dissidi tra famiglie).

Una nota ritorna continua nel racconto agiografico: la preghiera. In ogni circostanza. Una preghiera che è carità, perché è intercessione: per le sue compagne assalite dai briganti, per il condannato a morte, per il ricco che l'accompagnava; preghiera di intercessione per il prete che era ostile nei suoi confronti, per le postulanti affinché ricevessero ogni opportuna istruzione. Cristiana è anche una mediatrice di pace nei conflitti locali. Inoltre, un'anima di grande umiltà, che "prende la forma di servo" rifiutando ogni incarico di responsabilità.

Una Santa locale, che sente i problemi della sua gente: la carestia e la fame, le discordie, le miserie individuali; due volte dà il suo vestito ad una povera: prima di essere monaca e dopo, quando lo è già. Avverte anche l'infelicità del genitore che desidera un figlio, e gli promette che la sua preghiera sarà esaudita. Quindi **una donna veramente ideale**, si potrebbe dire: totalmente unita a Dio, ma anche totalmente inserita nel suo quadro di vita. Un temperamento assoluto. E poi, veramente singolare, la sua umiltà, naturalmente.

Io credo che non esistano nella santità figure di secondo piano; che non si possa dire che ci sono "grandissimi" Santi e poi dei "piccoli" Santi. Non è vero. Io sono convinto che le Sante del tipo di Cristiana, veramente inserite nel loro ambiente, siano state i maggiori fermenti, i punti-base di una Chiesa nuova.

Per questo infine, alla sua morte, si sentirà subito il bisogno di riconoscerla come "beata": cioè **donna felice**, che ha creato qualcosa, che ha suscitato la generosità di altre donne.



Intensi i tre giorni del Triduo in preparazione alla festa di S. Cristiana, con la presenza dei Padri Agostiniani:



P. Giuseppe Pagano, Consigliere Provinciale, e i quattro Padri della Comunità di S. Gimignano.



Mons. Fausto Tardelli ha presieduto la solenne S. Messa concelebrata con i Sacerdoti della Diocesi e Mons. Morello, ora Vicario episcopale. Il vescovo rende sempre viva ed attuale la nostra Santa e nei moltissimi fedeli presenti si rinnova l'amore e la devozione per lei.



Mons. Carlo Ciattini ha celebrato la S. Messa serale, alla presenza dei fedeli che la Chiesa quasi non conteneva. Per lui, ora Vescovo di Massa Marittima-Piombino, è sempre un gradito ritorno a casa.

EX-ALUNNE

Un incontro con un forte sapore di fraternità, quello del 12 gennaio di ogni anno. Le ex alunne non sono mancate, fedeli, all'appuntamento nella Chiesa di S. Cristiana per la S. Messa, celebrata dal Padre Agostiniano Giuseppe Romani. L'incontro è proseguito poi nel Monastero: i ricordi, le confidenze, i sorrisi, ma anche le lacrime, hanno accompagnato questo vivace stare insieme, che rafforza la fraternità e il sostegno reciproco, anche nel ricordo di tempi più giovani e... spensierati.



6 Gennaio - ARRIVANO I MAGI...

Viaggiando con la fantasia, siamo certi che a quest'ora i Magi sono giunti felicemente alle loro terre d'Oriente. Il 6 gennaio è ormai lontano, però è sempre una data bella per i bambini e la Chiesa di S. Cristiana. Anche quest'anno i Magi sono arrivati, uno ad uno, seguendo una grandissima stella cometa che ha percorso tutta la chiesa, e dove via via i bambini hanno appeso le loro piccole stelle con scritto il desiderio più grande e più bello da consegnare a Gesù. Un saluto finale a Cristiana, e la consegna di un simpatico dono per tutti, hanno arricchito questo momento di gioiosa festa e di preghiera per i più piccoli, ma anche per i grandi.



ITER PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Sr. Rita Montella

Visto l'atto della M. Priora del Monastero agostiniano di Montefalco e Santa Croce sull'Arno, Sr. Mariarosa Guerrini OSA, con il quale in data 15 dicembre 2012 veniva costituito il Postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di Sr. Rita Montella, nella persona del Rev. Padre Raffaele Talmelli, Superiore della Comunità "Oblati vallombrosani" dell'Eremo della Vita eterna di Siena;

con le presenti mie lettere, in qualità di Vescovo diocesano, volentieri concedo il Nulla Osta al predetto atto di Madre Mariarosa Guerrini, perché si possa speditamente procedere nella causa della auspicata beatificazione di Sr. Rita Montella.

...Che per molti anni ha contribuito in modo straordinario al bene spirituale dei fedeli della Diocesi di San Miniato e di quanti ad essa si rivolgevano.

Dato a San Miniato, il 2 febbraio 2013

Mons. Fausto Tardelli
Vescovo di S. Miniato



DEDICHE a Sr. Rita

La piccola Cappella dove si trova la tomba di Sr. Rita ogni giorno è visitata da amici e devoti. La testimonianza di questa nostra Sorella, che di giorno in giorno si avvia verso l'apertura della causa di beatificazione nella sua fase diocesana, lascia una piccola ma preziosa traccia in un libro sistemato sopra una colonnina.



Le persone che vi sostano in preghiera sono così invitate a lasciare una dedica a Sr Rita. Giorno per giorno le pagine scorrono e si riempiono di saluti, di suppliche, di ringraziamenti. Segni preziosi dell'affetto e della riconoscenza verso questa nostra cara Sorella, testimone del Vangelo, qui, con il cuore che ad ogni istante ripeteva: **Per Gesù tutto è poco.**

Beata CRISTIANA a PALERMO

La chiesa di S. Agostino, in Palermo fu realizzata nel tardo duecento. Nei primi anni del settecento l'interno della Chiesa subì una radicale rivisitazione alla quale fu chiamato il grande Giacomo Serpotta (1656-1732) per curarne il complesso ornamentale con i suoi raffinati stucchi. Attiguo alla Chiesa un chiostro cinquecentesco il cui progetto viene attribuito a Vincenzo Gagini.

UN INCONTRO INASPETTATO

Ci troviamo in quattro a Palermo e solo un giorno a disposizione. Poiché non è la prima volta in questa città, decidiamo di approfondire la visita della Casa Professa, ovvero della chiesa del Gesù, un capolavoro dell'arte barocca in Sicilia. All'interno del complesso si trova l'Oratorio del Sabato; lo visitiamo al termine del nostro giro, ma siamo molto stanchi e ci sediamo per riposarci sulle panche. Ammiriamo così i bellissimi stucchi del Serpotta (1656-1732): ci incuriosisce questo nome. Lungo l'aula ci sono figure allegoriche delle Virtù e ci divertiamo ad interpretare i simboli che le statue hanno in mano, collegandole alla rispettiva virtù. Un po' riposati, riprendiamo il nostro giro in città. Nel tardo pomeriggio torniamo al parcheggio, abbiamo la cartina ma giriamo un po' a caso per le strade. Ad un certo punto incontriamo la chiesa di S. Agostino. Che fare? Entriamo o no? Siamo esausti, ma il cartello turistico indica che all'interno ci sono delle statue del Serpotta. Beh, allora possiamo entrare! Entro, alzo gli occhi e alla mia sinistra chi vedo? S. Cristiana. Ma è proprio lei? Com'è possibile? Ha in mano il libro delle Costituzioni per il suo Monastero di S. Croce e a fianco un giglio; ai piedi della statua sta scritto: "B. Christiana Virgo": non ci sono dubbi! E' bellissima e mi commuovo. Cristiana, sorella ed amica, mi aspettava qui a Palermo! Più avanti, nella navata, c'è anche S. Chiara della Croce, che abbiamo iniziato a conoscere grazie alle nostre monache del Monastero. Cristiana, ci rivediamo a S. Croce!



Margherita Marcori



VOGLIAMO VEDERE GESU' *Incontri lunghi un anno...*

Una serie di incontri per i ragazzi del catechismo di 1° Media, sia per la Parrocchia di S. Lorenzo che per S. Andrea, stanno animando i nostri giorni. Il tema? Il volto di Gesù. Un itinerario di ricerca che, percorrendo la Parola di Dio, rintraccia tutti i tratti di Gesù: dai gesti che evidenziano la sua missione, ai sentimenti che lo rivelano, a ciò che dice di sé fino al suo viaggiare fra la gente. Un viaggio anche il nostro che invita i ragazzi a partecipare attraverso la riflessione e la preghiera. Hanno camminato divisi in piccoli gruppi in questi mesi, ma si ritroveranno tutti insieme, nell'incontro finale di questo percorso alla ricerca del volto di Gesù.

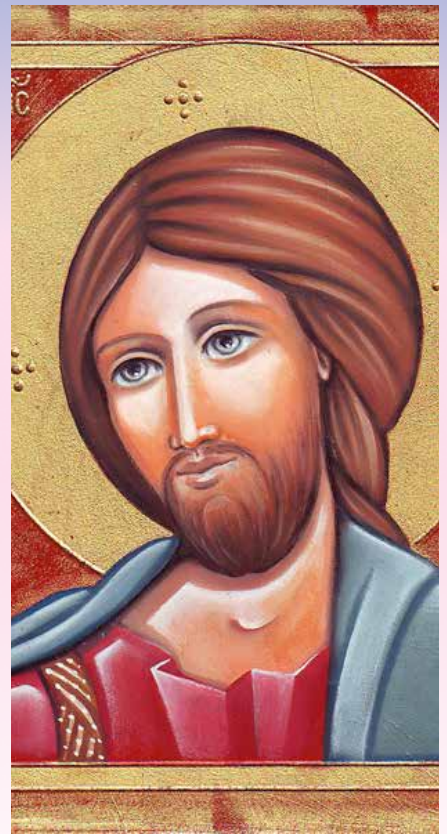
Verso la Cresima Negli incontri abbiamo conosciuto anche quelli che quest'anno riceveranno il sacramento della Cresima, perché conoscano, ed entrino in confidenza con lo Spirito Santo, la sua azione e i frutti di bene che possono arricchire la loro vita.

Da S. Maria a Monte Un gruppo di bambini del catechismo di S. Maria a Monte ci ha fatto visita. Mentre si camminava verso la Pasqua abbiamo desiderato condividere con loro la bellezza e l'importanza del gesto di Gesù della lavanda dei piedi, sia attraverso il Vangelo che con un'opera d'arte sacra moderna. Un incontro di riflessione e di preghiera seguito con molta attenzione da tutti. Un piccolo seme gettato nel loro cuore, che germoglierà a suo tempo con la grazia di Dio.

ISIS E' la sigla dell'Istituto Superiore Checchi, sezione moda, di Fucecchio. Le ragazze e i ragazzi, nell'ora di religione, insieme alla loro insegnante Patrizia Caponi e ad altre due insegnanti accompagnatrici, hanno desiderato conoscerci. Un incontro fraterno, in cui oltre alla proiezione che ci presentava, si è aperto un dialogo, attraverso le loro domande e gli interrogativi che sempre emergono quando i più giovani si incontrano con la vita consacrata.

Verso la Prima Comunione Dalla storia animata di un semplice chicco di grano nasce l'incontro tra le monache di S. Cristiana e i bambini delle nostre due parrocchie, S. Lorenzo e S. Andrea, che si preparano alla Prima Comunione. Un incontro nei mesi scorsi ed un giorno di ritiro finale, prima dell'incontro con Gesù eucaristia, che riafferma la gioia di incontrarli e di offrire loro un momento di riflessione e di preghiera, anche sorridendo. È il desiderio di trasmettere tutto l'amore, unico e grande, che Gesù ci ha donato: sino a farsi pane, pane per il nostro cammino.

Verso la Prima Confessione Incontro con i bambini della Prima Confessione della Parrocchia di S. Lorenzo e le loro catechiste. "Andrea e Margherita": due bambini di stoffa che hanno le loro originali idee, forse un po' confuse, sul peccato ed il valore della Confessione. Due amici che si confrontano, con tante domande, seduti su un muretto, ed un vivacissimo angelo che li aiuta a capire. Questi gli ingredienti di un'originale rappresentazione, che porta a riflettere e a capire quanto sia importante ogni giorno ricominciare e ritornare amici di Gesù se ce ne allontaniamo, per vivere serenamente e con coraggio i propri giorni. Il vivace incontro si è concluso con l'estrazione dei nomi dei bambini, affidati alla preghiera dei numerosi genitori presenti.





Sotto la protezione di S. Cristiana



Lorenzo Caponi
S. Croce sull'Arno (PI)



Alberto, Clara e Anna Donati
S. Croce sull'Arno (PI)



Giulio e Alberto Bozzolini
S. Croce sull'Arno (PI)



Sara e Silvia Giudice
Sovigliana (FI)



Eleonora e Isabella Schirano
Castelfranco di Sotto (PI)



Sara Bachi
S. Donato di S. Miniato (FI)



Bianca Giannotti
S. Croce sull'Arno (PI)



*** La piccola stampa cattolica non ha pubblicità né sponsor, ma vive di piccoli gesti di carità dei suoi affezionati lettori. Confidiamo in una piccola offerta, come segno di abbonamento, perché partecipiate con noi a realizzare questa nostra piccola voce dal Monastero: la voce di S. Cristiana, di S. Agostino e della Comunità.

Grate per la vostra comprensione e del vostro aiuto vi ricordiamo sempre nella preghiera al Signore e alla nostra Sorella e compagna di cammino S. Cristiana.

Redazione: Sr. Dina Roda osa, Sr. Sandra Marin osa, Sr. Mariarosa Guerrini osa

Monache Agostiniane • Monastero di S. Cristiana • Via Viucciola, 1 • 56029 S. Croce sull'Arno (PI)

Tel/Fax 0571 30475 • E-mail: santa.cristiana@virgilio.it • c.c.p. 14237564